

PERSONAGGI IN CERCA DI...AUTORE

(Dalle origini alla costituzione)

Compito dello storico è quello di riportare alla luce il passato, vicino o lontano che sia, attraverso un'indagine seria, responsabile e obiettiva esaminando le fonti, i fatti, le testimonianze, i reperti giunti fino a noi o riportati alla luce con cura e rigore.

Logica vorrebbe una maggiore semplicità di ricerca e di ricostruzione per figure, fatti, avvenimenti più vicini a noi. Non sempre è così; l'hockey si dimostra ancora una volta una cosa particolare poiché pare contraddire questo postulato.

Andiamo con ordine.

Per far questo dobbiamo fare cronaca utilizzando quanto è già stato scritto sulla storia dell'hockey ai Giochi Olimpici e i coinvolgimenti, ahimè mancati, dell'hockey italiano.

Nella parte conclusiva della quinta puntata del sequel hockeistico di HockeyLove su Roma '60 si può leggere: "L'hockey prato azzurro ebbe l'opportunità di partecipare a Tokyo. Molte nazionali rinunciarono alla costosa trasferta. Infatti le partecipanti furono solo 15. La leggenda narra che una delegazione della FIHP, allora l'hockey era parte integrante del pattinaggio, si recò a parlare a Giulio Onesti deus ex machina del CONI. Perorano la causa dei pratisti italiani. Onesti chiese se potevano garantire una medaglia. Con onestà la delegazione disse che si sarebbe trattato di una onorevole partecipazione. Il numero uno dello sport italiano di allora – e forse di sempre – rispose che onorevolmente potevano starsene a casa.

In effetti in 24 partite gli azzurri, fra Roma e Tokyo, conseguirono 7 vittorie 2 pareggi e 15 sconfitte".

Commentando l'articolo, prendendo spunto dalla fotografia della Nazionale Italiana dell'articolo, Luciano Cecca, buon hockeista e uomo di cultura, scrive: "Grande squadra. Sicuramente una delle migliori di tutti i tempi. Per quanto riguarda l'aneddoto riguardante Onesti io ne conosco una versione leggermente diversa. La delegazione disse ad Onesti che un piazzamento ragionevole poteva essere intorno all'ottavo posto ma che poiché la pallina è rotonda si poteva sperare anche qualcosa in più. Sarà che la pallina è rotonda ma chissà perché finisce sempre per rotolare nella nostra porta. E non andammo a Tokio".

Il prof Cecca cita come fonte Enzo Alfieri mentre Sirigu, autore dell'articolo, Giorgio Arnaldi.

Riccardo Giorgini aggiunge: “La cosa è vera. Un presidente si presentò da Giulio Onesti e dichiarò che avremmo fatto grandi cose...d'altronde la pallina è rotonda. Al ché Onesti rispose con tanta sincerità...ma la pallina entra solo nella porta nostra...sto cercando il presidente...e con buona percentuale era Antonio Triglia”. Lo stesso confermò poco dopo, a fronte di ulteriori ricerche, che si trattava proprio di Antonio Triglia.

Sirigu: “Perfetto. Ma Triglia era già presidente (di cosa?) nel 1964/64? Arnaldi raccontava che in quegli anni sino al 1967 il "politico" di riferimento in ambito FIHP era il vice presidente Evagelisti (di Genova e di provenienza rotellistica) vi risulta?”

Cecca: “Il presidente all'epoca era sicuramente Antonio Triglia e segretario Luigi Corbò.”

Fermiamoci e torniamo alla storia.

In ambito federale il Prato dipendeva sempre dal pattinaggio ed i responsabili incaricati erano:

1948 Commissione per l'Hockey Prato Giuseppe Alberti, Ermanno Mari e Amleto Sommariva.

1949 Commissione Hockey Prato: Lombardo Festa, Ermanno Mari.

1953 Commissione Hockey Prato: Enrico Quaranta, Libero Zanier.

Nel XI Congresso della FIHP, svoltosi a Spoleto nel 1957, le Società di Hockey su Prato riuscirono ad ottenere la costituzione di una Commissione per l'Hockey su Prato, in virtù delle Olimpiadi affidate all'Italia (Roma), separandone la conduzione dalle direttive della FIHP. Come presidente di tale Commissione venne eletto Giovanni Brinchi Giusti, mentre a componenti furono eletti Mario Libotte, Sergio Baroni, Paolo Perugini e Franco Verardi.

Al termine delle Olimpiadi romane la Commissione per l'Hockey su Prato fu sciolta e l'hockey tornò sotto la conduzione della FIHP che nel frattempo aveva modificato il proprio Statuto che prevedeva per l'Hockey su Prato l'elezione di un proprio Consigliere Federale che furono:

Biennio 1961 - 1962 e 1963 – 1964: Ermanno Mari

Biennio 1965 – 1966: Franco Verardi

Nel 1966, nell'ambito del Congresso della Federazione Internazionale svoltosi a Il Cairo, le Nazioni approvarono lo Statuto in cui ribadirono che l'appartenenza alla Federazione Internazionale Hockey necessitava della iscrizione e l'appartenenza unilaterale, con proprio Statuto Federale.

Il CONI e la Federazione Hockey e Pattinaggio furono costretti a riconoscere la Commissione Italiana Hockey su Prato (CIHsP, successivamente modificata in CIHP).

Tale Commissione venne ufficializzata dal Congresso di Venezia nel 1969 e dal Congresso di Vietri sul Mare nel 1971.

A Firenze il 29 settembre 1973 si tenne la prima Assemblea costitutiva presso il Centro Tecnico FIGC di Coverciano - Aula Magna. I sodalizi affiliati erano 99, 77 con diritto al voto, 74 presenti. I sodalizi aderenti alla Commissione Italiana Hockey Prato (CIHP) riuniti in Assemblea Straordinaria costituirono la Federazione Italiana Hockey su Prato (FIHsP) sancendo il definitivo distacco dalla Federazione Italiana Hockey e Pattinaggio (FIHP). Con 240 voti su 240 venne eletto il 1° Consiglio Federale della FIHsP così composto:

Presidente: Antonio Triglia (Roma); Vice-Presidenti: Luigi Corbò (Roma), Paolo Bonomi (Vigevano, PV); Consiglieri: Franco Arangino e Giuliano Loddo (Cagliari), Claudio Benedusi, (Roma), Edoardo De Vecchi (Trieste), Francesco Giagulli (Villafranca, VR), Francesco Tondo (Roma), Alfredo Lisi (Firenze), Giuseppe Lamberti (Bra, CN). Collegio dei Revisori dei Conti effettivi: Ugo Zorco (Cagliari), Alberto Minelli (Firenze); supplenti: Gabriele Barberi (Torre del Greco, NA) e Giancarlo Crovella (Torino).

Il 2 marzo 1975 a Roma, Palazzo delle Federazioni, fu eletto il 2° Consiglio Federale della FIHsP che risultò così composto: Presidente: Antonio Triglia (Roma); Vice-Presidenti: Franco Verardi (BO) e Luigi Corbò (Roma); Consiglieri: Sergio Melai (PD), Franco Caggianelli (TS), Luciano Cecca (TO), Lorenzo Mazzolini, Luciano Pizzoli e Roberto Mechelli (Roma), Germano Avalle (Vigevano, PV), Augusto Lorenzoni (Bra, CN). Collegio dei Revisori dei Conti effettivi; Santino Melissano (MI) e Alberto Minelli (FI); supplenti: Antonio Salvemini (FI) e Alberto Sereni (Viareggio, LU).

Luciano Cecca dunque faceva parte del Consiglio da qui possiamo presumere la fondatezza della sua affermazione in merito alla presidenza di Alfier e a alla presenza di Luigi Corbò nell'organismo federale.

Dalla successiva Assemblea Elettiva (1977, 8 gennaio Bologna, palazzo di Re Enzo) Corbò non risulta più come componente del Consiglio Federale.

Elezione del 3° Consiglio Federale della FIHsP.

Presidente: Antonio Triglia (Roma); Vice-Presidenti: Giuseppe Figus (Cagliari), Mario Carrus (Roma); Consiglieri: Elda Bonomi (Vigevano, PV), Gianfranco Benevenuta (Bra, CN), Aldo Giannoli e Luciano Pizzoli (Roma), Giuseppe Risatti (Riva del Garda, TN), Roberto Mechelli (Roma), Luigi Baraggia (Novara), Sergio Melai (Padova). Collegio dei Revisori dei Conti effettivi; Santino Melissano (Milano) e Marcella Mastroianni (Roma); supplenti: Francesco Casula (Cagliari) e Augusto Mascia (Trieste).

Nota: gli avversari della candidatura di Triglia votarono polemicamente per Figus, candidato vice-presidente nella lista Triglia.

Antonio Triglia rimane presidente fino al 1985 quando nella IX Assemblea elettiva è eletto presidente Sergio Melai con i seguenti consiglieri: Francesco Ferrero (Genova), Luca Di Mauro (Catania), Mario Steffemel (Rovigo), Roberto Polloni e Angela Ramello (Torino), Roberto Mechelli (Roma), Domenico Libralon (Villar Perosa, TO), Giorgio Onano e Franco Arangino (CA), Gianni Della Motta (Rimini, FO), Luigi Tempini (BR), Alfredo Miccoli (Torre S. Susanna, BR), Giovanni Seritti (Avezzano, AQ), Fabrizio Passarini (MC). Collegio dei Revisori dei Conti effettivi: Franco Caggianelli (TS), Marcella Mastroianni (Roma), Francesco Compagnini (CT) ; supplenti: Aristide Candini (BO) e Sergio Rossi (CA).

Per completezza di informazione diciamo che nel 1984 a Roma nell' VIII Assemblea Straordinaria, per la modifica dello Statuto, alla presenza di 175 sodalizi affiliati, 125 aventi diritto al voto, presenti 110 fu approvato il nuovo testo dello Statuto Federale e per modifica statutaria il nome della federazione in Federazione Italiana Hockey (FIH); il Consiglio Federale passò a 15 componenti con l'elezione differita dei Vice-presidenti.

Le Olimpiadi di Tokio sono del 1964, Giulio Onesti fu eletto presidente del CONI nel 1946, lo rimase fino al 1978, quindi regolarmente in carica nel quadriennio 1960-64 quando si ipotizza la famosa risposta della palla che rotola sempre dalla stessa parte. L'interlocutore difficilmente può essere Antonio Triglia il quale divenne presidente dell'hockey nel 1967 e lo rimase fino al 1985. Luigi Corbò fu segretario – come ricorda Luciano Cecca) dal 1967 al 1971. Pare strano e poco verosimile che il fatto citato da HockeyLove si riferisca agli anni tra il 1961 -1963, precedenti all'Olimpiade nipponica a meno che gli interlocutori del presidente Onesti non siano stati Triglia e Corbò a titolo personale.

E allora?

Allora bisogna ammettere, come ha fatto sommessamente qualcuno, che l'episodio si riferisca a qualche altra manifestazione di primo piano da cui l'Italia era esclusa e che tale rimase a seguito della frizzante risposta presidenziale.

La figura di Giulio Onesti merita qualche riga ulteriore. Qualsiasi biografia del Coni o internet possono fornire informazioni che rendono giustizia a un uomo che seppe dare dignità e importanza ad un organismo, il Coni appunto, che era stato chiamato a smantellare. Dalla sua prima elezione nel 1946 Giulio Onesti venne riconfermato presidente del CONI ad ogni quadriennio olimpico. Rieletto per la prima volta consecutiva dal Consiglio Nazionale del 29 aprile 1977 per il quadriennio 1976-1980,

a seguito di ricorsi presentati contro la sua rieleggibilità presso il Tribunale Amministrativo che ritenne applicabili nei suoi confronti norme proprie del riassetto del Parastato, si dimise dalla carica il 7 luglio 1978.

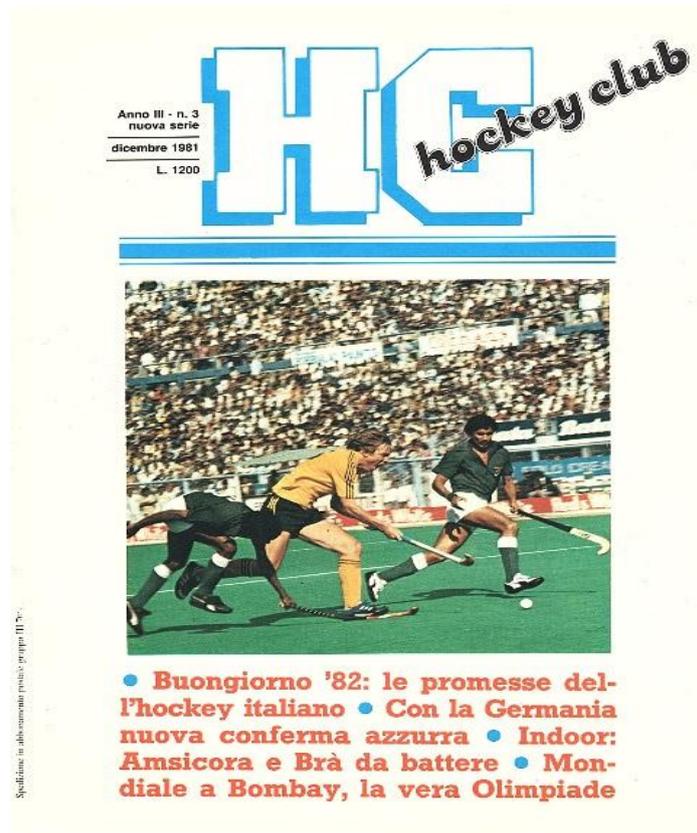
Noi, più modestamente, vogliamo dare un ulteriore riscontro ai rapporti tra lui come massima autorità del CONI e l' hockey.



Antonio Triglia
Presidente Federhockey
- Dal 1967 al 1985

Scrivendo Antonio Triglia sull'allora giornale della Federazione Hockey: " Ricordiamo il primo presidente del CONI, un amico dell'hockey. Giulio Onesti. Un uomo, un dirigente, venerdì 11 dicembre moriva a Roma stroncato da un male incurabile. Personaggio di grandissimo carisma per 35 anni ai vertici dello sport italiano, ha lasciato un vuoto profondo. Grande personaggio, dotato di un sottile umorismo, rifondò sulle macerie della guerra un movimento che in pochi anni diventò una macchina perfezionata, dandogli medaglie e prestigio. Il presidente della FIHP Antonio Triglia ne rammenta la profonda umanità con lo spirito di un vecchio amico. Io vorrei ricordarlo ora, soprattutto per quelli che sono stati i nostri frequenti incontri che – ovviamente – riguardavano l'hockey italiano.... Era un vero personaggio scettico, anche caustico, "romano" anche se di adozione, pronto alla battuta sempre intelligente e mai offensiva: aveva l'aria di non prendersi mai sul serio e di non prendere troppo sul serio nulla. Direi un poco alla Petrolini, il grande

attore ormai pressoché dimenticato, che io considero di livello più alto, più universale dello stesso Eduardo De Filippo, rimasto in fondo un “italiano meridionale”. ... Ha rifondato lo sport italiano con l’aria di non credere allo sport. Si serviva degli uomini di partito senza divenire mai il loro servitore, anzi....



.... Ricordo che ero nella sua stanza quando Parodi gli telefonò per chiedergli l’autorizzazione a portare a Mexico City (1968) una giovanissima nuotatrice (che poi divenne Novella Caligaris). E lui: “ D’accordo a condizione che tu la faccia seguire da un bagnino per essere sicuro che non affoghi.”

Alla scadenza del termine per le iscrizioni alle Olimpiadi di Monaco, Alfieri in mia assenza, lo voleva convincere ad iscrivere l’Italia, insistendo che la nostra squadra poteva avere delle chances perché “la palla è rotonda”. Onesti “E’ vero ma purtroppo rotola sempre nella porta italiana”

Ricordiamo il primo Presidente del CONI, un amico dell'hockey

Giulio Onesti un uomo, un dirigente

Venerdì 11 dicembre moriva a Roma, stroncato da un male incurabile. Personaggio di grandissimo carisma, per 35 anni ai vertici dello sport italiano, ha lasciato un vuoto profondo. Grande personaggio, dotato di un sottile umorismo, rifondò sulle macerie della guerra un movimento che in pochi anni diventò una macchina perfezionata, dandogli medaglie e prestigio. Il presidente della F.I.H.P., Antonio Triglia, ne rammenta la profonda umanità con lo spirito di un vecchio amico.

di Antonio Triglia

Altri scrittori di professione hanno tracciato il suo profilo, nel molto chiaro e nel poco scuro, subito dopo la sua morte.

Io vorrei ricordarlo ora, soprattutto in quelli che sono stati i nostri frequenti incontri che — ovviamente — riguardavano più che altro l'hockey italiano.

pre intelligente e mai offensiva; aveva l'aria di non prendersi mai sul serio e di non prendere troppo sul serio nulla.

Direi un poco alla Petrolini, il grande attore ormai pressoché dimenticato, che io considero di livello più alto, più universale, dello stesso Eduardo De Filippo, rimasto in fondo un «italiano meridionale».

Onesti andava però alla sostanza delle cose, realizzava programmi difficili concretamente, sempre con aspetto distaccato, come se tutto avvenisse senza fatica e senza impegno. Ha rifondato lo sport italiano con l'aria di non credere allo sport. Si serviva degli uomini di partito, senza divenire mai il loro servitore, anzi.

Probabilmente l'inizio del suo declino coincide con il suo assenso alla trasformazione del CONI in un ente parastatale, lui che, saggiamente, aveva sempre diffidato della macchina «stato», e che aveva potenziato, se non inventato, la scommessa sui risultati del calcio «per dare soldi allo sport e allo Stato, poiché lo Stato Italiano non darebbe mai soldi bastanti allo sport».

Poi è caduta anche lui nelle grinfie del TAR e del Consiglio di Stato. Brutta, antipatica storia.

Io, vecchio amico di Nostini dai tempi del nostro sport universitario, avevo tentato più volte di comporre il dissidio. Ero quasi riuscito nell'intento. Nostini era abbastanza disposto a chiedere la riapplicabilità della sentenza del TAR, ma gli avvocati di

Giulio Onesti è stato l'uomo che ha rilanciato lo sport italiano fornendo nuove idee e nuove energie fino all'ultimo momento.



Onesti non vollero.

Onesti lasciò la Presidenza del CONI e Nostini ha pensato a riconquistarsi le simpatie dei colleghi Presidenti Federali amareggiati dalla vicenda.

Ricordo che ero nella sua stanza quando Parodi gli telefonò per chiedergli l'autorizzazione a portare a Mexico City una giovanissima nuotatrice (che poi divenne Novella Calligaris). E lui: «D'accordo, a condizione che tu la faccia seguire da un bagnino per essere certo che non affoghi».

Alla scadenza del termine per le iscrizioni alle Olimpiadi di Monaco, Alfier, in mia assenza, — lo voleva convincere ad iscrivere l'Italia, insistendo che anche la nostra squadra poteva avere delle chances, perché la

«palla è rotonda». Onesti: «E' vero, ma purtroppo rotola sempre nella porta italiana».

Poco più di dieci anni fa, ma il discorso ora è discorso serio, mi presentavo a lui per la prima volta come Presidente di una fantomatica «Associazione Nazionale Amici dell'Hockey» per esporgli i problemi dell'Hockey olimpico e la necessità di una indipendenza dal pattinaggio, forzando sulle insistenze e sulle decisioni che in merito avrebbe preso la Federazione Internazionale.

Mi ascoltò in silenzio e poi mi disse, serio: «Lei, da buon italiota sta subordinando lo straniero». Io gli opposi che «subornare» significa ispirare nascondimento e mancare al proprio dovere, mentre il dovere di una Federa-

zione Internazionale è proprio quella di potenziare lo sport che rappresenta. Allora, col suo mezzo sorriso, mi propose di darci del tu, e mi consigliò di essere paziente e di non accelerare i tempi.

Da allora è sempre stato nostro alleato, senza mostrarlo troppo per noi un innovatore prudente in quell'ambiente sostanzialmente conservatore che è sempre stato il CONI.

Io andavo spesso a trovarlo, non più Presidente CONI, nella sua stanza del CIO e mostrava, senza dirmi, che apprezzava chi ancora godeva della sua simpatia e della sua conversazione intelligente e spiritosa. Lo ricordero sempre come un amico trovato e come un uomo la cui vita è stata degnamente vissuta.

Con Onesti presidente l'Italia ha conquistato 207 medaglie olimpiche

Con Giulio Onesti alla presidenza del CONI l'Italia ha conquistato 207 medaglie nel corso di 10 Olimpiadi (67 d'oro, 69 d'argento e 71 di bronzo).

Ecco le medaglie in dettaglio:

	O	A	B
Londra '48	8	11	5
S. Moritz '48 (inv.)	1	—	—
Helsinki '52	8	9	—
Oslø '52 (inv.)	1	—	1
Melbourne '56	8	8	9
Cortina '56 (inv.)	1	2	—
Roma '60	13	10	13
S. Valley '60 (inv.)	—	—	1
Tokio '64	10	10	7
Innsbruck '64 (inv.)	1	3	—
Mexico '68	3	4	9
Grenoble '68 (inv.)	4	—	—
Mosca '72	5	3	10
Sapporo '72	5	3	1
Montreal '76	2	7	4
Innsbruck '76 (inv.)	1	2	1

Zauli, Saini e Pescante furono i suoi segretari

Questi i segretari generali che avevano affiancato Giulio Onesti: Bruno Zauli (1946-1963), Mario Saini (1963-1973), Mario Pescante (dal 1973).

Ecco le nove elezioni

Nominato Commissario del CONI il 28 giugno 1944, Onesti si dimise nell'estate del 1946 per promuovere la normalizzazione delle funzioni dell'ente attraverso elezioni democratiche. Queste le date dei Consigli Nazionali che lo elessero e confermarono presidente:

27 luglio 1946	27 aprile 1965
25 novembre 1948	7 maggio 1969
30 ottobre 1952	3 maggio 1973
16 febbraio 1957	29 aprile 1977
28 novembre 1960	

Per 32 anni Presidente dello sport italiano

L'avv. Giulio Onesti, Presidente del CONI per 32 anni fino al 7 luglio 1978, è morto nella sua abitazione romana stroncato da un tumore. Giulio Onesti era nato a Lucina Scapaccio, in provincia di Anzi, il 4 gennaio 1912. Aveva compiuto gli studi a Roma, laureandosi in giurisprudenza e quindi in diritto canonico all'Athenaeo Pontificio Lateranense. Aveva esercitato la professione di avvocato ed era giornalista pubblicista. Era invalido di guerra per ferite riportate sul fronte jugoslavo. Dopo l'8 settembre prese parte attiva alla resistenza con il PSI.

Aveva praticato canottaggio, atletica, nuoto, scierna e tennis. Nominato Commissario del CONI nel 1944, riuscì a realizzare l'impiego delle forze sportive separate dalla Linea Gotica.

Nel '46 fu l'unico Commissario «di sinistra» dalla carica e ad indire elezioni regolari e fu eletto a maggioranza Presidente del CONI. Da quel momento si dedicò alla ricostruzione dello sport italiano, distrutto dalla guerra. Contribuì alla formazione di una nuova legge che, emanata nel '47, sostituiva con una struttura democratica la vecchia struttura autoritaria del CONI. Nel '48 il Comitato Olimpico prese a gestire in proprio il concorso pronostici Totocalcio, che diede allo sport nazionale una indipendenza economica. I mezzi furono impiegati soprattutto per il finanziamento delle Federazioni sportive e per un imponente programma di costruzione di impianti.

Come Presidente del Comitato Esecutivo dei Giochi Olimpici Invernali di Cortina d'Ampezzo del 1956, avvenimento mai prima di allora organizzato in Italia, Onesti fu preso nella massima considerazione dal mondo olimpico internazionale. Fu anche Presidente del Comitato Esecutivo dei Giochi della XVII Olimpiade di Roma nel 1960, che into il mondo olimpico come i migliori dell'intera storia olimpica. I Giochi costituirono un fatto di grande importanza per lo sport italiano che, grazie alla poli-

tica sportiva diretta dall'avv. Onesti, aveva compiuto dalla rinascita del dopoguerra enormi progressi. Da poche migliaia di affiliati di quel periodo si era arrivati ad circa 2 milioni di iscritti alle varie Federazioni sportive.

Onesti fondò e diresse dal 1949 la «Rivista di Diritto Sportivo», pubblicazione unica nel suo genere. Così pure diresse, dal 1963, il mensile del CONI «Quaderni dello Sport» e dal 1969 l'altro mensile «Sportivo». Diede un particolare incremento alle attività artistiche e culturali del CONI. Fu protagonista di molte grandi iniziative, come ad esempio i Giochi della Gioventù, che sono diventati un prototipo imitato da diversi paesi. Sostenne e diffuse in Italia il principio dello sport per tutti i cittadini, attraverso il «Libro Bianco», il «Libro Verde» e il «Libro Azzurro», documenti programmatici che hanno avuto una vasta risonanza, per il loro carattere pionieristico, nel Paese e all'estero.

Nel 1964 fu nominato Presidente Internazionale del CIO, in campo internazionale egli prese iniziative a vasto raggio in favore dei Comitati Nazionali Olimpici. Nel 1968 fu eletto all'unanimità Presidente di tali Comitati e nel 1971 fu nominato coordinatore per tutte le attività di Solidarietà Olimpica, che fanno capo alla presidenza del CIO. Nel 1975 organizzò a Roma, su incarico del CIO, la VII Assemblea Generale del CNO, con la partecipazione di oltre 300 rappresentanti: in quella occasione venne riconfermato Presidente dell'Assemblea Generale per il quadriennio 1975-1979. Nel 1979 fu eletto Presidente onorario dell'Associazione dei CNO. Fu membro di numerose Commissioni del CIO ed era Presidente della Commissione Culturale.

Insignito di una ventina delle massime decorazioni straniere, era anche Cavaliere di Gran Croce all'Ordine del Merito della Repubblica Italiana.

Dalla sua prima elezione nel '46, Giulio Onesti venne riconfermato Presidente del CONI ad ogni quadriennio olimpico. Rilevato per la prima volta consecutiva dal Consiglio Nazionale del 29 aprile 1977, per il quadriennio 1976-1980, a seguito di ricorsi presentati contro la sua rieleggibilità presso il Tribunale Amministrativo — che ritenne applicabili nei suoi confronti norme proprie del Risaneto del Parataio — si dimise dalla carica il 7 luglio 1978.

Come membro del CIO faceva parte di diritto del Consiglio Nazionale del CONI e della Giunta Esecutiva.

Giulio Onesti Presidente Coni dal 1944 al 1978

Poco più di 10 anni fa mi presentavo a lui per la prima volta come presidente di una fantomatica Associazione Nazionale Amici dell'Hockey per esporgli i problemi dell'hockey olimpico e la necessità di una indipendenza dal pattinaggio, forzando sulle insistenze e sulle decisioni che in merito avrebbe preso la Federazione Internazionale. Col suo mezzo sorriso mi propose di darci del tu, di essere paziente e di non alterare i tempi. Da allora è sempre stato un nostro alleato senza mostrarlo troppo....”

Appare evidente che il dialogo non può riferirsi a Tokio '64 ma va collocato in avanti nel tempo di almeno quattro, cinque anno riferendosi alle Olimpiadi di Monaco 1972.

Ribadita questa verità storica ci resta da segnalare all'inclito lettore una singolare curiosità di un nostro amico cui è testimone.



Enzo Alfier
Segretario Generale Federhockey
- Dal 1971 al 1977
- Dal 1983 al 1985

Onesti nacque in Piemonte il 4 gennaio 1912 e morì a Roma l'11 dicembre 1981. Ma la testimonianza di questo amico in una comunicazione al sottoscritto dice: "Qualche volta, da buon cristiano vado a commemorare i defunti al Verano. Quando andai la prima volta nella cappella di mia madre, c'era la necessità di dare una pulitina nel pavimento. Come si usa fare, si va alla ricerca di una scopa e di una paletta per le pulizie d'intorno. Accanto alla cappella c'era una scopa e guarda chi ti trovo....la tomba di Giulio Onesti!

Io ho sempre considerato Onesti come il miglior Presidente in senso assoluto. Sotto di lui il CONI ha avuto grande sviluppo ed è stato lui a inventarsi i Giochi della Gioventù, creazione dell'Impianto dell'Acqua Acetosa.....da quell'anno un fiore c'è sempre anche per lui.

Oggi ho fatto la medesima cosa ma, quando ho visto bene la tomba, c'era qualcosa che non andava. Sulla lapide le date di nascita e di morte risultano essere rispettivamente 13.11.1915 e 12.06.1978. La cosa è decisamente singolare e ipotizzo un errore grossolano da parte dei funzionari incaricati di comporre la lapide".

Sarebbe cosa degna e giusta restituire a un grande uomo il senso della sua esistenza ancorché morto, anzi proprio per questa, per evitare ancora una volta e sempre con le parole di G. Orwell che la menzogna diventi realtà e passi alla storia.

*A cura di Riccardo Giorgini
e di Luciano Pinna*



To be continued